Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 58 (1916)

Heft: 23

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 59 ◆ LUGANO, 15 dicembre 1916 ◆ Fasc. 23

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

La guerra mondiale [1)]

—::—

IV.

Il Ricchieri passa a considerare le basi delle lotte di nazionalità, nelle quali si può trovare la spiegazione di quel furore passionale, con cui si combatte sui campi di battaglia. Le passioni di carattere nazionale sono le più ardenti nello spingere alla lotta chi combatte per la propria libertà ed indipendenza, come, purtroppo, anche chi vuol ingrandire la propria nazione soverchiando l'altrui. Un tempo si ammetteva che le nazioni fossero contraddistinte dai caratteri somatici e psichici e che il territorio su cui vive una nazione fosse contrassegnato da speciali caratteri e da confini naturali.

Il concetto di nazione è oggidì molto modificato ed ha per base l' espressione della volontà popolare da cui esce la così detta coscienza nazionale.

La nazione, che riceve indubbiamente una particolare fisionomia dalla razza, dalla lingua, dalla storia e dalla religione, ma non in modo assoluto e fisso come si riteneva un tempo, è un aggregato umano in continua trasformazione, dipendente dal cambiamento degli interessi e dei sentimenti, che legano fra di loro i vari gruppi umani. Il genere umano presenta diversi aggruppamenti, che si differenziano per qualità somatiche in diverse razze e per qualità psichiche in vari « aggregati etnici » e « politici ».

Gli « aggregati etnici », genericamente popoli, sono fondati sulle affinità di qualità naturali e sui caratteri dipendenti da comunanza di vita e di vicende storiche. Presentano due principali categorie: le « stirpi » complesso di uomini, che hanno comune un ceppo originario, una lingua ed un patrimonio di tradizioni e le « na-

1) G. Ricchieri, *La Guerra mondiale*. (Suoi fattori storici e geografici).

zioni » formate da individui che, per la convivenza sullo stesso territorio e per la comunanza di vicende storiche, di interessi e di sentimenti, sono legati da vincoli fraterni e dalla volontà di aver comuni le sorti.

Il linguaggio, che per le stirpi è il principale carattere discriminativo, per le nazioni ha solo importanza secondaria e come si dà il caso di stirpi, che si differenziano in più nazioni, così vi sono nazioni costituite da nuclei diversi per stirpe, per lingua e per religione.

La forma più importante di « aggregati politici » è lo « Stato », costituito da individui sotto un governo comune, in un territorio limitato da confini politici. Lo Stato, è un ente di origine essenzialmente storica, tante volte in contrasto con la volontà dei cittadini e soggetto a mutamenti nell' estensione territoriale e negli ordinamenti interni.

Specialmente dopo la Rivoluzione francese si notò la tendenza a far coincidere gli Stati con le nazioni secondo i principi liberali e democratici, che la volontà popolare, espressa nei plebisciti, deve essere ritenuta sovrana per riguardo alla nazionalità e per riguardo agli ordinamenti politici. Furono appunto le lotte per l'applicazione di questi principii che caratterizzarono il secolo XIX: le « lotte di nazionalità » specialmente dal Congresso di Vienna — 1815 — al Congresso di Berlino — 1878 — e le « lotte di classe » alla fine del 1800 ed agli inizi del 1900 quando si fecero ispiratori della politica « l' imperialismo » ed il « socialismo » e si ebbe la lotta tra la borghesia detentrice delle ricchezze ed il proletariato. Il socialismo, nella sua lotta contro l' alta borghesia, sostituitasi alla vecchia aristocrazia nel dominare, giunse fino all' affermazione, che, per arrivare alla vera giustizia, occorre rinnegare la nazione e la patria e riconoscere soltanto la « internazionale di classe ». Con ciò i socialisti si manifestarono in contrasto con le idealità nazionali. Ciò non ostante il sentimento di patria resta istintivo ed incancellabile, e, purtroppo, tante volte eccessivo e causa di conflitti fra i popoli. Non negando un sentimento così naturale si può sperare di correggerne gli eccessi e le deviazioni, e di arrivare a far tacere gli odi funesti fra le genti.

Occorre a tal' uopo che non vi siano più popoli dominati e popoli dominatori e che si affretti il compimento delle aspirazioni all' unità ed alla libertà delle nazioni liberali e democratiche, aventi per base la equità e per iscopo la pace, il bene comune, la solidarietà

internazionale. Gli sforzi di coloro cui stanno a cuore le sorti future dell'umanità devono essere rivolti a contenere il sentimento nazionale entro giusti limiti, a combattere le infatuazioni nazionaliste di chi ritiene legittimo ogni ingrandimento della propria nazione a qualunque costo, anche a detrimento ed onta di altri popoli ed a risolvere le questioni nazionali secondo criterî di giustizia generale. Sarà un grande beneficio per la civiltà e per l'umanità se dal futuro Congresso delle potenze escirà un'istituzione forte e completa alla quale devolvere le questioni che interessano i popoli.

▣ ▣

Uno sguardo, ora, alle principali questioni nazionali, che tengono un posto fra le cause orginarie della guerra attuale.

La questione dell'« Alsazia e Lorena » è stata il principale pomo della discordia tra la Francia e la Germania, quella che ha fomentato da una parte la speranza nella rivincita, dall'altra il desiderio di schiacciare completamente il nemico. Da ciò lo stato d'odio e d'irritazione, gli armamenti colossali e l'eccesso di spese militari delle due potenze e conseguentemente di tutta l'Europa.

▣ ▣

Un complesso di questioni nazionali assai più spinose esistono nella così detta regione Danubio-Carpatica, dove si trovarono e si trovano a contatto un grande numero di stirpi e di nazioni. Basta dare uno sguardo alla carta etnografica dell'Austria-Ungheria, per formarsene un concetto. Non meno di una dozzina sono le nazionalità della duplice monarchia. Si distinguono i Tedeschi, i Magiari, gli Slavi suddivisi in occidentali — Czechi, Moravi, Slovacchi e Polacchi —, orientali — Ruteni — e meridionali — Serbi e Croati — i e Neolatini — Italiani, Ladini e Rumeni —.

Altre genti che, pur non occupando territori speciali, tengono una parte importante nella popolazione, sono gli Albanesi, gli Armeni, gli Zingari e gli Israeliti. Grandi differenze di sentimenti e di interessi sono create anche in un medesimo nucleo etnico dalla varietà di religione. Numerose sono perciò le aspirazioni delle varie nazionalità e, conseguentemente, frequenti i contrasti ed i conflitti nel seno dello Stato Austro-Ungarico. Alcune di quelle stirpi tendono all'individualità

nazionale, altre, invece, anelano a ricongiungersi colle loro nazionalità.

⊡ ⊡

Non meno spinose delle precedenti sono le questioni nazionali nella penisola balcanica dove, come nella regione Danubio-Carpatica, esistono numerose stirpi etniche in contrasto continuo fra di loro. Vi si notano Bulgari, Serbi e Montenegrini, Rumeni, Turchi, Greci, Albanesi ed a rendere intricata la carta etnografica della penisola concorrono inoltre altri gruppi sparsi qua e là — Valacchi, Zingari, Italiani —. È tale il groviglio e l'asprezza delle questioni nazionali balcaniche che solo l'intervento delle potenze veramente liberali ed animate dal desiderio della pace, della civiltà e del benessere comune, può trovare una soluzione soddisfacente e durevole.

⊡ ⊡

Altre questioni nazionali in Europa sono quelle della Polonia e della Finlandia.

La Polonia fu per otto secoli uno Stato indipendente collocato tra due popoli avversi, il tedesco ed il russo, dai quali doveva poi essere schiacciata. Colle tre succcessive ripartizioni — 1772, 1793 e 1795 — la Polonia venne fatta a brani dalla Prussia, dall'Austria e dalla Russia, sotto alle quali i Polacchi rimangono tuttora nonostante le replicate insurrezioni del secolo scorso. All'inizio della guerra il governo dello Zar, per mezzo del generalissimo dell'esercito russo, promise al popolo polacco, per eccitarlo alla lotta contro Germania ed Austria, l'autonomia sotto la sovranità dell'Imperatore di Russia. È certo che la Polonia, paese di grandi risorse, godendo, se non la completa indipendenza, almeno una liberale e larga autonomia, potrebbe risollevarsi in breve tempo dalle miserie in cui giacque durante il secolo scorso ed è immersa, causa la guerra, maggiormente oggi.

⊡ ⊡

La Finlandia è abitata da una nazione di razza mongolica, stirpe finnica, che raggiunse un grado assai elevato di civiltà e fu sempre come lo è ancora oggi, animata da sentimenti liberali. Appartenne alla Svezia e nel 1809 fu conquistata dalla Russia, il cui Governo, malgrado la promessa di considerarla come Grandu-

cato autonomo, continuò, specialmente negli ultimi anni, a violare le libere istituzioni finlandesi. Sarebbe ingiusto se le nazioni liberali e democratiche, uscendo vincitrici dalla guerra attuale, non volgessero la loro attenzione anche alla Finlandia.

▣ ▣

Fra le questioni nazionali si deve mettere il cosidetto « panslavismo »,. vale a dire quell'ideale d'unione di sentimenti, di politica e di vita economica di tutti i popoli slavi propugnato dal poeta Kollar già fin dalla metà del 1800. Il governo dello Zar ne trasse forte appoggio per la sua politica nei Balcani, per realizzare, colla conquista di Costantinopoli, i suoi sogni di egemonia sulla penisola e d'influenza sul Mediterraneo. Non vi riuscì perchè incontrò l'opposozione delle potenze occidentali.

È difficile che associazioni così estese — come sarebbe il panslavismo e come potrebbero essere il panlatinismo, il pangermanismo ecc. — possano diventare realtà e costituire un pericolo grave e reale. Se sono basate sui principii e sentimenti liberali, rispettanti i diritti e l'individualità dei gruppi associati, anzichè costituire un pericolo, sono garanzia di pace e di progresso; se, invece, si fondano sull'imperialismo militaresco, sul desiderio di dominazione e di sopraffazione, avviene che ben presto un gruppo prevale sugli altri e le diverse parti in tal caso non possono restare a lungo unite ed in buona armonia, perchè si sviluppano le singole e particolari nazionalità, che impediscono il formarsi di colossali dominazioni pericolose alla libertà degli altri popoli.

Il « panslavismo » è dunque, più che pericolo positivo, un fantasma. Un vero pericolo, invece, potrebbe derivare dalla Russia padrona di Costantinopoli e dei Dardanelli fortificati. È, perciò, da augurarsi che le potenze liberali e democratiche abbiano ad insistere affinchè Costantinopoli diventi città neutra e internazionalizzata e gli Stretti siano aperti a tutti i popoli. La guerra attuale deve decidere dell'avvenire di tutto il mondo ed ogni popolo ha il dovere di contribuire a creare un assetto politico che sia garanzia di pace, di concordia e di progresso.

▣ ▣

Riepilogando, l'autore aggiunge ai due ordini di cause, che prepararono l'odierno conflitto, un altro fatto, la lotta tra due opposti principii, che, non meno

della concorrenza economica e delle questioni nazionali, influenzò la politica e la storia dei vari paesi e contribuì ad inasprire i contrasti nell' Umanità.

Dei due principii, uno tiene ancora dell' antico e consacra il dominio della forza e del militarismo cui devono soggiacere giustizia e ragione; l'altro, invece, è informato al principio della ragione, della giustizia, della fratellanza, dell'eguaglianza e della sovranità popolare.

Da ciò si possono derivare due aggruppamenti di potenze i quali, però, non corrispondono, se non in parte, alla divisione creata dalla guerra.

Il più omogeneo da questo punto di vista è l' aggruppamento degli imperi centrali e loro alleati; l' altro presenta assai meno omogeneità, ma è sperabile che nel suo seno le forze veramente democratiche e liberali abbiano ad aumentare e, al momento della pace, a prevalere sulle tendenze opposte ed a condurre i popoli al raggiungimento di ordinamenti politici migliori di quelli che si ebbero finora.

Come l' eccesso di un fenomeno provoca molte volte il fenomeno opposto, così giova sperare che la guerra attuale, rappresentante il parossismo della crudeltà e delle stragi, abbia a determinare nelle genti una forte corrente reazionaria intesa a dare impulso agli alti ideali della vita concorde e pacifica.

(Fine) **M° R. De Lorenzi.**

Questioni Scolastiche

La faccenda dei libri di testo: a Friborgo e nel Ticino

Desiderosi di essere bene illuminati anche su questo argomento e di operare secondo giustizia, il 3 dicembre abbiamo diramato una circolare a tutti i Dipartimenti della Pubblica Educazione della Svizzera per sapere com'è regolata la detta faccenda nei varî Cantoni. Le risposte non si sono fatte aspettare e sono molto interessanti. Le faremo conoscere ai nostri lettori.

Oggi, per incominciare, ne prenderemo una dal mazzo. Ecco la lettera della « Direction de l'Instruction pubblique » del Cantone di Friborgo. Reca la firma del consigliere di

Stato on. Giorgio Python, presidente del Consiglio degli Stati:

« *Nous référant à votre lettre du 3 décembre, nous nous empressons de vous faire savoir que dans le Canton de Fribourg les manuels scolaires sont la propriété de l'Etat. La somme qui doit être versée à l'auteur pour l'achat de son livre est fixée dans chaque cas particulier. Il va sans dire que ces livres sont vendus aux elèves à un prix inférieur au prix de librairie* ».

E giacchè siamo su questo argomento diremo essere nostra convinzione che i nuovi testi scolastici debbano venire pubblicamente giudicati dai maestri dopo averli sperimentati nella propria classe e non a tavolino sotto la prima impressione. Gli è che più volte abbiamo veduto le lodi pindariche della prima ora tramutarsi in critiche acerbe dopo qualche anno di esperienza. In linea generale la domanda che dobbiamo porci di fronte ad un testo nuovo è la seguente: È esso sensibilmente migliore del testo che vuole soppiantare ?

Ciò diciamo ai docenti che volessero occuparsi dei testi scolastici nel nostro periodico. (V. *Educatore* n° 20, p. 368).

Corpo insegnante e Gran Consiglio

Nell' *Educatore* del 15 novembre abbiamo incitato il Corpo insegnante a far sentire la sua voce e la sua forza nella prossima rinnovazione del Gran Consiglio. La parola d'ordine deve essere: appoggio ai veri e provati amici dei docenti e della scuola, e guerra agli avversari dell'educazione popolare. Tale la nostra convinzione, che avemmo l'occasione di manifestare alcuni mesi or sono all'ex presidente della Società economica magistrale.

Gli è con piacere che vediamo il Corpo insegnante incamminarsi per la buona via. Oltre all'ordine del giorno del Comitato della Società « *La Scuola* », abbiamo testè udito alcune voci confortanti. L' *Unione dei Segretari comunali*, nella sua ultima riunione tenuta a Calprino il 26 novembre decise di invitare per mezzo di una circolare tutti i segretari comunali ad appoggiare ed a far appoggiare nella prossima rinnovazione del Gran Consiglio i candidati favorevoli alla causa dei *maestri* e dei *segretari*. Ancor più esplicita è la chiusa di un articolo apparso nel *Corriere del Ticino* del 28 novembre: « Maestri di tutti i partiti, contiamo sulle sole nostre forze. L'ora delle affermazioni si avvicina. E' d'uopo combattere come un sol uomo tutte le nullità oscurantiste che aspirano ad un seggio nel Parlamento ticinese. Il nostro appoggio sia riservato ai veri amici della scuola ».

Questa voce si direbbe l'eco di quella battagliera del maestro Dante Dini, echeggiata nel Congresso dell'Educazione popolare tenuto a Milano alla fine di ottobre: « Occorre che la scuola acquisti il suo peso..... politico, disse il Dini. Bisogna creare la paura elettorale della scuola a questi chiacchieroni politici che ci vengono a far la serenata accademica ». (*Critica magistrale* del 25 novembre). Ahimè, da noi non è il caso di parlare gran che di serenate accademiche, perchè sono troppi i semi-analfabeti che bramano di sedere nel nostro Parlamento.

Quando sottoporremo all'esame di licenza elementare certi candidati al Gran Consiglio? Un deputato non sragionava ancora l'altro giorno di scuole di sei mesi, quando tutti sanno che la legge del 28 settembre 1914 ha riformato il vecchio ordinamento scolastico? (Art. 50: « La durata della scuola è da 7 a 10 mesi »).

Intendiamoci però: non tutti gli avversari dei docenti e del progresso scolastico sono fra i semi-analfabeti.

Banchieri ladri e un vescovo corrotto hanno tradito il buon popolo del Ticino. E' tempo che i Docenti elementari e secondari, cioè a dire i veri e reali benefattori del paese, facciano udire la loro voce.

I Maestri e gli studi superiori

Un egregio amico ci scrive una lettera nella quale discorre della carriera dei maestri e della formazione dei docenti di scuole secondarie. Non ripeteremo quanto dicemmo ultimamente nella noterella *Normale maschile* e *Corso pedagogico*, la conclusione della quale ha avuto la piena approvazione dell'*Adula*. Ci permettiamo di ricordare al nostro egregio amico che già nel numero del 31 marzo ebbimo un accenno alla questione della carriera magistrale, accenno che forse gli è sfuggito.

« I docenti delle Scuole secondarie ticinesi, dicevamo, dovrebbero uscire dalle Scuole elementari. Fra i nostri maestri, vi sono giovani di molto ingegno. È un vero malanno che, dopo alcuni anni d'insegnamento (necessarî per conoscere i fanciulli, la scuola elementare e l'arte didattica) non proseguano negli studî.

« Intendiamoci: diciamo *proseguire negli studî*. I maestri dovrebbero frequentare il Corso pedagogico di Lugano (ottima cultura quella del Liceo) oppure la Scuola pedagogica di Roma, una delle meglio organizzate d'Italia. Se, dopo il Liceo, alcuni docenti compiranno studî universitarî superiori, tanto meglio.

» Il peggio che i maestri ticinesi possono fare, è inscriversi a qualche Scuola pedagogica italiana a portata di mano, orecchiarvi qualche lezione, inghiottire dispense e arraffare dopo qualche anno un pezzo di carta.

« Cari amici, nel campo del sapere non ci sono scorciatoie... E prima di andare al Liceo o altrove (giova ripeterlo) non dimenticate di insegnare alcuni anni in una Scuola elementare. È necessario ».

Annunciamo con piacere che entro il 1917 un nostro valente collaboratore tratterà a fondo il problema del *Corso pedagogico liceale.*

Vediamo che oggi ai maestri volonterosi viene additato anche l'*Istituto Rousseau* di Ginevra. Benissimo! Ma a patto che i docenti ne seguano le lezioni durante tutti i semestri previsti dal programma (V. *L'Intermédiaire des Éducateurs* di giugno-luglio, pagg. 98-102).

Chiuderemo con una domanda: Dove sono da noi i maestri e le maestre specializzatisi nell'educazione dei fanciulli deficienti?

In ispecie nei Centri del Cantone si sente un grande bisogno di docenti specialisti in questo delicatissimo ramo dell'educazione infantile. Vi sono maestre disoccupate: perchè le migliori di esse non si recano a Milano (Scuola Comunale Zaccaria Treves, Via Vittoria Colonna) o a Roma (Asili-Scuola per i deficienti, istituiti dal prof. De Sanctis) per studiare sul vivo il problema dell'educazione degli anormali psichici?

E. P.

NOTIZIE e COMMENTI

Per una Scuola maschile d'arti e mestieri

Alcuni consiglieri hanno presentato in una delle ultime sedute del Consiglio Comunale di Lugano una mozione per la istituzione della scuola d'arti e mestieri, del seguente tenore:

« I sottoscritti consiglieri comunali valendosi del diritto loro concesso dal Regolamento si pregiano di presentare la seguente mozione:

« Il lod. Municipio è autorizzato alla creazione di una scuola maschile di arti e mestieri di grado secondario sul tipo di quelle previste agli art. 55 e 58 della legge cantonale sull'insegnamento professionale — comprendente le

quattro sezioni previste dall'art. 56 e quella delle arti meccaniche con l'aggiunta di laboratorî.

« Il lod. Municipio è invitato a presentare al Consiglio relativo messaggio, progetto e preventivo nella prossima sessione primaverile del C C. in modo che in caso di accettazione da parte di quest'ultimo, si possa aprire la scuola e incominciare i corsi coll'apertura dell'anno scolastico 1917-18 ».

Abbiamo fede che Lugano creerà un'ottima Scuola d'arti e mestieri per i giovani dai 14 ai 20 anni.

Anche il nostro paese ha grande bisogno di buoni operai e artigiani. Il motto dell'ora presente, in tutti gli Stati belligeranti o neutri, è: — Avanti coll'educazione PROFESSIONALE *della gioventù!*

Guerra alle bevande alcooliche!

La soppressione della vodka in Russia ha avuto effetti portentosi: lo provano i dati ufficiali, riferiti dalle Lectures pour tous, *che mostrano la diminuzione crescente della criminalità, delle malattie, del pauperismo e perfino degli incendii: i contadini ubbriachi avevano infatti l'abitudine di appiccare il fuoco alle loro capanne. I risultati sono così soddisfacenti che la soppressione, decretata sulle prime per il solo periodo della mobilitazione e poi per la durata della guerra, sarà certamente mantenuta anche a pace conclusa. Non sarà forse così draconiana come ora, ma la grande riforma ha avuto effetti così salutari, che nessun uomo di Stato può pensare a mutarla sostanzialmente, per ricadere negli antichi errori. Verrà un giorno in cui tale riforma sarà considerata come uno dei fenomeni più singolari e felici provocati dalla guerra: la guerra ha ucciso milioni di uomini, la riforma ha salvato in Russia milioni di esistenze e migliorato la vita del popolo. La vodka non è soppressa alla lettera come l'assenzio in Francia; ma nel 1916 se ne consumerà quanto se ne consumava prima della guerra in cinque o sei ore di una sola giornata. Tutti i beni mobili e immobili dell'industria alcoolica sono stati requisiti dalla difesa nazionale; i milioni di litri d'alcool, che rimanevano nei depositi, hanno servito alla fabbricazione degli esplosivi: i lambicchi sono passati nelle fabbriche di prodotti chimici: le bottiglie negli ospedali.*

Salviamo i bambini!

In una sua recente visita a Roma l'Assessore della Città di Milano dott. Luigi Veratti *interessò il ministro dell'In-*

terno all'attuazione di provvidenze atte ad arginare un morbo terribile: la lue o sifilide.

Per la lotta contro la lue, che deve assumere carattere generale, il dott. Veratti presentò uno schema, tratto dalla Legge Roussel vigente in Francia da un trentennio, e da un'ordinanza della Prefettura di Roma, che prima in Italia addivenne allo studio e a una soluzione del problema nei confini della Provincia.

Secondo questo schema, un primo argine al diffondersi della lue, si forma riparando ad una lacuna che esiste nella legislazione sanitaria italiana riguardo al baliatico mercenario. Occorre evitare che un bambino sano sia affidato ad una donna affetta da sifilide: non solo, ma evitare anche che una donna sana possa essere chiamata ad allevare un bambino luetico, rimanendone infetta e trasmettendone sicuramente il morbo ai membri della propria famiglia.

Per raggiungere tale fine nessuna donna può dedicarsi all'allattamento mercenario se non possiede un certificato di idoneità rilasciato dall'ufficiale sanitario del Comune di residenza. E i genitori non possono affidare un bambino alla nutrice senza il nulla osta dell'Ufficiale sanitario.

Trascurando i diversi meccanismi che entrano in funzione nelle grandi città, il progetto del dott. Veratti comprende l'istituzione di un medico igienista ispettore del baliatico, e chiama a collaborare i Medici e le Levatrici di Riparto, le Commissioni Mandamentali di Beneficenza, il Laboratorio bacteriologico, e istituisce un servizio di sorveglianza sulle agenzie di collocamento delle nutrici.

Il programma comprende naturalmente oltre alle provvidenze legislative una larga azione di propaganda.

Una scoperta sul colera

Il prof. Laveran, anche a nome del prof. Roux, direttore dell'Istituto Pasteur, ha esposto all'Accademia delle Scienze di Parigi il risultato di importanti studî sul colera testè compiuti dal prof. Sanarelli dell'Università di Roma.

In seguito ad esperimenti ripetuti anche all'Istituto Pasteur, il prof. Sanarelli è riuscito non soltanto a riprodurre il colera negli animali da laboratorio — ciò che si era tentato indarno di conseguire da oltre un trentennio — ma il colera intestinale sperimentale determinato nei conigli adulti con un procedimento originale e semplice nel tempo stesso che ha consentito di dimostrare che l'attuale concezione patogenica del colera comune è empirica ed errata. È risultato dalle esperienze dell'onorevole Sanarelli che il vibrione colerogeno non entra affatto nell'intestino passando attraverso lo

stomaco con gli alimenti e le bevande. Esso viene invece assorbito nella stessa cavità boccale dalle tonsille; penetra così nella circolazione linfatica e dopo un lungo percorso arriva alle pareti intestinali ove esercita la sua azione morbosa specifica. Quando l'apparato digestivo è integro la sola presenza dei vibrioni non è capace di produrre il colera. Essi vengono perciò espulsi col contenuto intestinale e quindi all'esterno; ma se in qualche organo linfatico del canale digerente, ad esempio nell'appendice, si annida o si virulenta un microbo che è ospite comune e costante dell'intestino, cioè il colibacillo, il vibrione entra in azione e determina l'attacco colerico.

Il prof. Sanarelli è riuscito a riprodurre sperimentalmente l'attacco colerico anche fulminante ed è riuscito a preservare gli animali dal colera vaccinandoli sia contro i vibrioni, sia contro il colibacillo intestinale. Si pensa all'istituto Pasteur che potranno essere orientate in modo più razionale le future indicazioni di ordine terapeutico e profilattico concernenti il colera.

FRA LIBRI E RIVISTE

OPERA DEL VOCABOLARIO DELLA SVIZZERA ITALIANA. — Questionario 141° — *La vita dei campi* (XXX): 1. La chiocciola — 2. Il polpo o polipo e la ostrica — 3. La farfalla — 4. Varie specie di farfalla — 5. Il maggiolino — 6. La cicala e la fillossera — 7. La cimice — 8. Il pidocchio.

RIVISTA DELLE NAZIONI LATINE, N. 7. (1° Novembre 1916) — *Sommario*: G. Lacour-Gayet: La voce della Rumenia — G. Papini: La nuova Italia contro la Germania — R. Caggese: Il Mezzogiorno d'Italia e la guerra — A. Pastore: La responsabilità morale dei filosofi tedeschi — A. Agnelli: Per i lavoratori italiani in Francia (I).

Politica internazionale — Vita politica — Vita intellettuale — Vita economica internazionale — Libri e giornali.

ATTI SOCIALI

IXª Seduta della Commissione Dirigente

Lugano, 5 dicembre 1916.

Nell'aula della Direzione delle Scuole elementari comunali si è oggi riunita la Commissione Dirigente:

Sono presenti: Tamburini, Pelloni, Nizzola, Reina.

Giustificano l'assenza: Bettelini e Rossi.

— La Ditta Traversa e C. chiede un lieve aumento sul prezzo di stampa del nostro periodico. Stante il rincaro della carta, il chiesto aumento è accordato in via provvisoria ed eccezionale, cioè fino a che durerà la presente crisi ed a cominciare dal 1º gennaio 1917.

— L'Ufficio della Dirigente comunica che il 25 ottobre scrisse al sig. Egli, *quästor* della Società svizzera di Utilità Pubblica la lettera seguente:

« Ci prendiamo la libertà di pregare la S. V. a volerci dare una spiegazione intorno ad un fatto che ci riguarda.

« Abbiamo letto nel Contoreso sociale 1914-15 (pag. 245 del *Zeitschrift* 1915) la posta di fr. 50.000 come *Stiftung für Tessiner Kinder* senz'altra aggiunta.

« La stessa cifra è ripetuta nel Contoreso della Commissione Centrale 1915-16 (pag. 261 del *Zeitschrift* 1916).

« A pag. 298 si trovano esposti come *contribuzione versata alla nostra società fr. 100;* e subito dopo altri fr. 320,60 *an die Kommission für Versorgung von Tessiner Kindern pro 1915.*

« La nostra Società non ha ricevuto nessun avviso, nè somma alcuna, e non sa spiegare le su citate poste.

« Crediamo che la S. V. possa darci qualche schiarimento in punto alle somme scritte nei Contoresi qui sopra accennati ed in ispecie su quella di fr. 100 indicandoci per la medesima il come ed il perchè la nostra Società vi sia interessata.

« La S. V. ci farebbe un gran piacere se ci volesse favorire due righe di risposta ».

Alla lettera dell'Ufficio della Dirigente così rispose l'egregio prof. Giuseppe Mariani il 14 novembre:

« Il sig. Quästor Egli mi rimette la lettera di codesta Dirigente a lui diretta in data 25 ottobre con preghiera di dare una breve risposta.

« Alla penultima radunanza della Demopedeutica, tenutasi a Faido, io avevo riferito che un Ticinese dimorante nella Svizzera tedesca, che desidera mantenere l'incognito (vita durante), aveva lasciato alla Società di Utilità Pubblica la somma di fr. 50.000 a patto che gli si passi il tre per cento d'interesse. Alla sua morte gli interessi dovranno essere impiegati per collocare dei fanciulli pericolanti, senza genitori o da essi trascurati, presso buone famiglie contadine, perchè, allevati con cura, se ne facciano de' bravi agricoltori. Già ora però versava volontieri annualmente

dai 200 ai 400 franchi a tale scopo. Questi fanciulli debbono derivare dal Distretto di Bellinzona o da quello di Locarno. Si nominò una Commissione che, a desiderio del donatore, fu composta di un membro della Direzione centrale della Società di Utilità Pubblica (Questore Egli) di due Antognini, di un medico e del sottoscritto quale presidente.

« Finora non ci fu possibile di collocare che un solo ragazzo del Locarnese. A questo collocamento si riferiscono le poste riportate nel Contoreso.

« Verbalmente potrò dare le più ampie informazioni a questo riguardo ».

Nel Verbale dell'Assemblea tenuta in Faido il 5 settembre 1915, pubblicato nell' *Educatore*, si legge infatti quanto segue:

« L'Ispettore Mariani dà all'Assemblea la interessante notizia che per opera d'un filantropo del Gambarogno si sta creando un'istituzione avente per iscopo di soccorrere dei giovinetti dai 6 ai 14 anni, privi di genitori, nel senso che siano affidati a famiglie bene qualificate del ceto contadinesco, per essere avviati al lavoro agricolo. Tale istituzione egli raccomanda all'attenzione della Società, segnatamente per la ricerca di fanciulli bisognosi e di buona volontà, meritevoli d'appoggio ».

Con piacere e ringraziando si prende atto delle spiegazioni date dal sig. Mariani e si risolve di invitarlo a darci tutte le altre informazioni.

— Il sig. Nizzola riferisce su quanto fa la Società Svizzera di Pubblica Utilità circa i consigli da dare alla gioventù sulla scelta della professione. L'argomento di alta e grave importanza, sarà studiato anche da noi a mezzo di una Commissione composta dei signori Nizzola, Tamburini e Pelloni, la quale collaborerà colle Società affini che della questione si interessano.

— Si risove di sospendere l'invio del giornale ai signori: Marchesin Elisa — Croci-Torti Palma — Fogliani Abramo — Bertoli Carlo — Ramelli Bernardo — Ferrara Giovanni — Cima Salvatore.

— Il sig. Dr. Bruno Manzoni scrive esprimendo la speranza di vedere presto eseguito nel Cantone il censimento dei fanciulli anormali, avendo egli da tempo spedito il materiale, che era incaricato di preparare, al lod. Dipartimento P. E.

— Si prende atto con piacere di una lettera di caldo encomio dell'opera della Direzione della stampa sociale, scrittaci dall' egregio consocio sig. V. Papina, redattore della *Vita del Popolo* di S. Francisco (California). Il signor Papina negli anni della sua gioventù insegnò a Indemini, Brione s. Minusio, Caslano e Lugano (Istituto Masieri). — Si votano ringraziamenti all' affezionato consocio, il quale, benchè lontano da lunghi anni, si interessa vivamente del progresso del Paese, della Scuola e della nostra Società.

— Si risolve di versare alla Redazione del *Bollet-*

tino storico della Svizzera Italiana i fr. 100 di sussidio votati dall' assemblea sociale.

— Si risolve di far eseguire un tipo unico di diploma che sarà distribuito nel 1917 in occasione dell'80° della Società a tutti i docenti che avranno 25 o più anni di insegnamento. Negli anni seguenti il diploma sarà distribuito volta per volta ai docenti che arriveranno a compiere 25 anni di scuola.

La Commissione Dirigente.

Necrologio Sociale

M.° Sereno Carazzetti

Il 26 novembre si fecero a Loco i funerali del maestro *Sereno Carazzetti.*

Erasi recato al paese natio per le vacanze estive e verso la fine d'agosto fu colto da una violenta malattia che, malgrado le cure dei medici e della famiglia, lo trascinò alla tomba, nella ancor verde età di 42 anni.

Lascia a piangerlo la mamma, la moglie ed un bambino.

Il maestro *Sereno Carazzetti* aveva incominciata la sua carriera a Bellinzona ove diresse per parecchi anni la terza elementare. Passò poi all'Istituto Commerciale Landriani in Lugano ove gli venne affidato anche l'insegnamento nelle classi tecniche. Nel 1908, per assicurare alla sua famiglia una modesta pensione, riprese l'insegnamento nelle scuole pubbliche e venne eletto docente a Calprino ove pur diede prove delle sue qualità didattiche. In questi ultimi anni era docente a Stabio.

Prese parte attiva al movimento magistrale diretto dalla Federazione dei Docenti Ticinesi e fu collaboratore e per qualche tempo redattore del *Risveglio.*

Lo scorso anno, dietro sua istanza, divenne membro della *Demopedeutica.*

Alla famiglia le nostre vive condoglianze.

Martino Borelli

Martino Borelli, decesso in Airolo ai primi di dicembre, fu dalle condizioni della famiglia spinto a lasciare giovanissimo la sua Bedretto per cercarsi all'estero una professione più proficua. In Francia ed in Italia, dove esercitò l'arte sua, seppe acquistarsi stima e rispetto da quanti lo conobbero.

Creavasi in seguito una famiglia propria: ma il destino avverso lo volle crudelmente provare, privandolo dopo breve tempo dalla sua compagna. Concentrò quindi l'energia sua nel lavoro e tutte le sue cure nell'educazione dei figli da cui ebbe gioia e conforto.

Stabilitosi ad Airolo or sono più di 30 anni, col lavoro indefesso, coll'affabilità e l'onestà seppe crearsi una clientela numerosa ed amicizie sincere e durature. Per due quadrienni consecutivi fece parte del Municipio come municipale e Vice-Sindaco. Faceva parte altresì da diversi anni della Direzione dell'Associazione elettrica airolese.

Apparteneva alla *Demopedeutica* dal 1901.

Alla famiglia dolente, le nostre sentite condoglianze.

Le vie della felicità

Noi tendiamo alla felicità, ma abbiamo sbagliato la via. Credevamo di esserci impadroniti della macchina, ma fu essa invece che si impadronì di noi. Ammirammo le sue immense proporzioni e ne rimanemmo schiacciati. Oggi l'uomo vorrebbe lasciarsi scivolare dal dorso del suo corsiero, ma potrà farlo? Non rimarrà abbandonato sull'orlo della via? Non mancano però quelli che effettuarono l'ardito e pericoloso esperimento. Tra il fragore delle armi, il Quacchero ode ed ascolta la voce sottile della coscienza. Malgrado il rumoroso trionfo della brutalità meccanica, l'artista prova ancora, nell'intimo della sua delicata sensibilità, la gioia della bellezza; fra l'incalcolabile corsa al nulla di miliardi e miliardi, e l'attività ingorda dei banchieri, c'è ancora chi nella povertà cerca l'indipendenza e la serenità dello spirito. Questi sono i rivoluzionari della comunità. Tutti non possono seguirli, nè forse sarebbe opportuno li seguissero. Ma è guardando all'esempio del *puro folle* che la media comune e moderata trova il sentiero del giusto mezzo; ed una società che si era prostrata dinnanzi a tutto ciò che era volgarmente grande, sfarzoso, meccanico, ha tutto da imparare dai cultori estremi dell'interiore, del naturale, dello spirituale.

Vi è motivo a sperare che la guerra — questa trionfante esplicazione della grandezza materiale — divenga la leva più efficace onde rovesciarla dal trono che aveva usurpato, e provochi per reazione un nuovo e più cosciente amore alle semplici ed elementari gioie del lavoro disinteressato, della natura, dell'arte, alla qualità anzichè alla quantità, alla vita anzichè alla materia.

(*Coenobium*, 1916) **L. Scopoli.**

Libreria CARLO TRAVERSA - Lugano

Casa Riva ◆ TELEFONO 34 ◆ **Via Pretorio 7**

Fabbrica di Registri
d'ogni genere
✳
Oggetti di Cancelleria
✳
Articoli per disegno

Inchiostro nero
"Gardot,,
✳
— **Immagini** —
✳
Giuocattoli

◆ Grande assortimento in Cartoline illustrate ◆

Si assume qualunque lavoro tipografico

AVVISO AI DOCENTI

delle Scuole Primarie

Sono usciti:

G. Anastasi - ***Passeggiate luganesi*** — Secondaedizione riccamente illustrata ed ampliata sia nel testo che nelle illustrazioni . . fr. 1.80

L. Carloni Groppi - ***Nell'aprile della vita*** - Nuovo libro di lettura per i fanciulli ticinesi del III. e IV. anno; grado inferiore. Edizione riccamente illustr. fr. 1.40

Dirigere le richieste alla

Tipografia TRAVERSA & C. - Lugano

LIBRI SCOLASTICI

di edizione o di deposito generale

della

LIBRERIA A. ARNOLD

Via Luvini-Perseghini **LUGANO** **Via Luvini-Perseghini**

Schäfer G., Stenografia italiana semplificata . . 1.50

Galli A., Testo atlante di geografia del Ct. Ticino Seconda edizione 1.50

„ Testo atlante, parte II., Svizzera uscito or ora 2.25

Regolatti, Storia Svizzera, parte II. ora uscito con un sunto della parte I. 1.50

Schmeil-Meneghello, Storia naturale, vol. I. . . 2.20

„ „ „ vol. II. . 2 20

„ „ „ vol. III. . 3.—

Schmeil-Largaiolli, Regno vegetale, Botanica, Zoologia, cadauno . . . . . a fr. 5.—

Barbich, Fisica 3.60

Lauterburg, Grammaire allemande . . . . . 2 —

Lauterburg Chiarini, Grammatica tedesca . . . 2.—

Anastasi Regolatti, Il Commerciante svizzero I. fasc. 1.—

Agenda-diario degli studenti:

Ed. tecnica 1916-17 . . . . . 1.25

» classica 1916-17 . . . . . 1.25

» normale 1916-17 . . . . . 1.25

Almanacco Pestalozzi 1917 (in francese) per ragazze e ragazzi cadauno . . . . . fr. 1.60

Grande scelta di libri scolastici

Anno 58° ◆ LUGANO, 31 dicembre 1916 ◆ Fasc. 24°

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo della Società degli Amici dell'Educazione e d'Utilità Pubblica

FONDATA DA STEFANO FRANSCINI NEL 1837

L'Educatore esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo: Fr. 5 in Isvizzera e fr. 6 negli Stati dell'Unione postale. — *Pei Maestri*, fr. 2.50. — — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del periodico, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i soci che sono in regola colle loro tasse.

Tassa sociale, compreso l'abbonamento all'*Educatore* e all'*Almanacco del Popolo*, Fr. 2.50.

Redazione. — Tutto quanto concerne la Redazione: articoli, corrispondenze, cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Lugano**.

Amministrazione. — Per l'invio di valori rivolgersi al Cassiere sociale; per spedizione del periodico, rifiuto e mutazioni d'indirizzo, al sig. Maestro *Cesare Palli, segret.*, **Lugano** (Besso).

Sommario

Atti munifici - (*L'Educatore*).

Questioni scolastiche: Il Vallese ed i libri di testo — Per il progresso delle scuole elementari — Apparecchi per l'insegnamento scientifico nelle scuole elementari — Per i deficienti. (*E. P.*)

Achille De Giovanni e l'Antropologia pedagogica

Il Museo scolastico.

Sull'insegnamento dell'aritmetica nelle scuole elementari

Dall'«Esame di coscienza» di G. de Reynold.

Notizie e Commenti: Agitazione magistrale — Per la navigazione interna — Artista che onora il Cantone — Pro Juventute — Nelle società di assicurazione.

Fra libri e riviste: Per la mia terra — Problemi di scienza contemporanea — La Cooperazione - Nuove pubblicazioni.

Indice generale.

Doni alla Libreria Patria.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

Commissione dirigente pel biennio 1916-17, con sede in Lugano

Presidente: Angelo Tamburini — *Vice-Presidente:* Dirett. Ernesto Pelloni — *Segretario:* M.° Cesare Palli — *Membri:* Avv. Domenico Rossi - Dott. Arnoldo Bettelini - Prof. Virgilio Chiesa — *Supplenti:* Direttrice Caterina Amadò - Cons. Antonio Galli - Sindaco Filippo Reina — *Revisori:* Prof. Francesco Bolli - Cons. Pietro Tognetti - Dott. Angelo Sciolli — *Cassiere:* Cornelio Sommaruga in Lugano — *chivista:* Prof. E. Pelloni.

Direzione stampa sociale:
Prof. Ernesto Pelloni - Lugano.

ANNUNCI: Cent. 20 la linea. Rivolgersi esclusivamente alla *Libreria Carlo Traversa, in Lugano.*

Stab. Tipografico C. Traversa e C.i - Lugano

BANCA DELLO STATO

del Cantone Ticino

Sede: **Bellinzona**

Succursali: **Lugano, Locarno** - *Agenzie:* **Mendrisio, Chiasso**

Capitale di dotazione Fr. 5.000.000.—

Riceviamo depositi di denaro:

in **Conto-Corrente libero** al **3** % annuo.

» **Conto-Corrente Vincolato** dal **3** $^1/_2$ % al **4** $^1/_2$ % annuo, secondo la durata del vincolo.

» **Cassa di Risparmio** al **3** $^3/_4$ % annuo.

contro **Obbligazioni nostra Banca** al **4** $^1/_2$ % fisse da 2 a 3 anni, al **4** $^3/_4$ % fisse da 4 a 5 anni con preavviso di 6 mesi.

Lo Stato risponde per tutti gli impegni della Banca.

Il fisco non potrà esercitare presso la Banca dello Stato indagini di sorta circa i depositi e le somme ad essa affidati.

Tipografia

Traversa & C.

Lugano, Via S. Balestra 2

:: *Lavori tipografici in genere*